

Si possono ben immaginare i soggetti delle nostre conversazioni.... Alcuni di quelli, come Spirea Costea, non potevano nascondere la loro interna gioia nell'apprendere che io era romeno e che m'era recato da quelle parti per studiare la popolazione romena; altri, come quello di Radostina, mi disse testualmente: « Se avete in mente di lavorare qui come si deve, sta bene; altrimenti, lasciateci in pace, poichè ci mettete nell'imbarazzo facendoci più male che bene. Apriste una scuola a Berat e poi... la chiudeste; ne apriste un'altra a Fereca e... idem! Questo non si chiama lavorare, ma prendere la gente in giro! È sempre il *greco* che si prende cura di noi, anche oggidi come per lo passato...; è lui che ci battezza, che ci unisce in matrimonio, ci dà scuole e chiese, è lui che ci mette nella fossa.... Voi, invece, ci abbandonate proprio sul più bello.... Ora, così non la può andare, poi che anche noi abbiamo un cervello per ragionare, e non vogliamo, quindi, lasciarci portare pel naso in tal modo.... Ponetevi all'opera sul serio, di guisa che possiamo toccar con mano che veramente fate qualche cosa, e allora... vedrete anche voi fin dove possiamo giungere noi!... »

La sera pernottammo a Schepuri, Comune esclusivamente romeno, situato sopra a un colle prossimo al congiungimento di Liumi-beratit con il Devol, dormendo in casa del Muctar (1) Mitre Chendrea.

Schepuri conta da 150 a 180 anime, e si compone di due quartieri separati da una piccola valle. Gli abitanti, tutti buoni romeni, si dividono in *Uianiti* e *Batuti*. I primi si rassomigliano perfettamente a quelli di Vartopi alle falde del Tomor, e dicono di essere originari dello stesso *Uianic* posto a oriente di quella montagna.

---

(1) Sindaco.